

Venezuela, un puzzle intricato

L'ANALISI / La lotta antidroga di Donald Trump è vista, da parte del Governo di Caracas, come un tentativo di rovesciare il regime di Maduro. Il ruolo del Paese sudamericano è sempre stato di hub del narcotraffico – Un giro, quello della cocaina, che merita di essere approfondito

Mario Magarò

Lo scorso 2 settembre, Donald Trump annunciava, via social media, l'affondamento di un'imbarcazione che trasportava droga verso gli Stati Uniti da parte delle forze armate statunitensi. «Abbiamo eliminato undici terroristi appartenenti al Tren de Aragua, un'organizzazione operante sotto il controllo di Nicolás Maduro», affermava il presidente americano, senza fornire dettagli in merito alle coordinate e alle modalità dell'attacco, mostrato in un video in allegato. Un annuncio rafforzato dalle parole del segretario di Stato, Marco Rubio, che affermava laconico: «Succederà ancora». Detto fatto. Dopo l'affondamento della prima imbarcazione, avvenuto vicino Trinidad and Tobago secondo alcuni media indipendenti venezuelani, si sono registrati altri nove attacchi delle forze armate statunitensi tra il Mar dei Caraibi e il Pacifico, portando a oltre quaranta il numero di presunti narcoterroristi eliminati.

Un conflitto armato

Operazioni, queste ultime, inquadrare nell'ambito del «conflitto armato» recentemente dichiarato da Donald Trump nei confronti di organizzazioni di narcotrafficianti operanti nei Caraibi, con il Venezuela come target principale, che si è concretizzato nell'avvio di un'operazione militare su vasta scala, iniziata alla fine di agosto, con l'invio di oltre diecimila soldati e l'impiego di alcune decine di navi da guerra e aerei da combattimento, di stanza presso le basi USA a Porto Rico.

Nelle rotte del narcotraffico

Le operazioni militari statunitensi nei confronti delle narco-lanchas nei Caraibi, hanno portato nuovamente alla ribalta il peso del Venezuela nell'intricato puzzle dei traffici di droga, in un mo-



Nicolas Maduro, presidente del Venezuela, illustra le tappe del narcotraffico in Sudamerica.

© AP/JESUS VARGAS



Lanciamissili USA
avvistata ieri a Trinidad E Caracas accusa:
«Stanno preparando una guerra»

mento storico, oltretutto, che vede la produzione di cocaina a livelli record, con oltre 3.700 tonnellate prodotte nel 2023. Considerando che la coltivazione della coca nel Paese sudamericano si riduce a pochi ettari, quello del Venezuela è sempre stato un ruolo limitato a hub del narcotraffico, ovvero una base di transito e di partenza, verso i mercati internazionali, per la cocaina coltivata nella vicina Colombia, primo produttore di cocaina al mondo.

Giro da oltre 8 miliardi

Delle 2.664 tonnellate di cocaina ufficialmente prodotte in Colombia nel 2023, circa 640 sono state trafficate attraverso il Venezuela, per un giro d'affari da oltre 8 miliardi di dollari. Numeri significativi, che attestano la partecipazione venezuelana nel traffico internazionale di cocaina intorno al 20%, risultando però nettamente inferiori rispetto a quelli «esibiti» dal versante est del Pacifico, dove attualmente si concentra il 74% dei traffici ver-

so gli USA. Dalle coste di Ecuador e Colombia in primis, la droga viaggia quasi esclusivamente via mare, su imbarcazioni veloci, diretta verso il Centro America, per poi varcare la frontiera con gli Stati Uniti via terra. Nel caso del Venezuela, invece, una volta introdotta dalla vicina regione colombiana di Catatumbo, uno dei punti nevralgici della produzione mondiale di cocaina, quest'ultima viene trafficata via aerea verso il Centro America, oppure trasportata via terra sulla costa caraibica, da dove partono le narco-lanchas diventate oggetto dei raids statunitensi. Le numerose isole caraibiche, da Porto Rico alle Antille Olandesi, rappresentano la prima tappa del traffico di cocaina verso gli Stati Uniti, senza dimenticare che una parte di quest'ultima raggiunge anche l'Europa, il Brasile e l'Africa Occidentale.

Gli attori

Il ruolo di Paese di transito del Venezuela si riflette an-

che nella tipologia di attori locali coinvolti nei traffici. Con i grandi cartelli messicani a fare da acquirenti, in primis quelli di Sinaloa e Jalisco, muovendo le fila delle rotte della cocaina verso gli Stati Uniti, un ruolo di primo piano viene svolto dai gruppi colombiani che operano lungo la frontiera, incaricati di gestire produzione e trasporto della droga. Uno scenario che vede dominare l'Esercito di Liberazione Nazionale e la dissidenza delle FARC, ovvero quei gruppi che non hanno aderito al trattato di pace con il Governo di Bogotá. Nel 2020 la giustizia americana ha ufficialmente imputato il presidente venezuelano Nicolás Maduro e altri quattordici esponenti del suo circolo di potere, tra militari e ministri, del reato di narcotraffico, accusandoli di aver stabilito una narco-partnership con le FARC per oltre vent'anni, finalizzata a permettere il traffico di 250 tonnellate annue di cocaina verso gli Stati Uniti. Nello specifico, Maduro e il suo circolo

vengono ritenuti a capo del Cartello del Sole, un'organizzazione criminale che racchiude l'élite del potere politico venezuelano, finanziandosi attraverso un capillare sistema di corruzione che coinvolge anche il traffico di cocaina senza però dirigerlo in proprio, ma permettendo, piuttosto, che la droga circoli per il territorio nazionale. A quello del Cartello del Sole, si aggiunge il crescente ruolo del Tren de Aragua, una banda criminale formata nelle carceri venezuelane che nel corso degli ultimi anni ha ampliato il proprio raggio d'azione ai traffici di droga, in primis gestendone il trasporto verso la costa caraibica del Venezuela.

Reazioni agli attacchi USA

I ripetuti raid ordinati da Trump contro imbarcazioni che trasportavano droga, secondo l'unilaterale versione statunitense, hanno avuto inevitabili ripercussioni sullo scacchiere politico sudamericano, con i presidenti di Colombia e Brasile in prima linea nel qualificare come «esecuzioni extragiudiziali» gli attacchi portati a termine. Una definizione, quest'ultima, adottata anche da un gruppo di esperti delle Nazioni Unite, che hanno evidenziato come l'azione militare degli Stati Uniti costituisca una flagrante violazione del diritto internazionale, aumentando, al tempo stesso, il rischio di una escalation di tensioni geopolitiche nell'area interessata dalla crescente operatività militare statunitense. Il Governo venezuelano, dal canto suo, ha dichiarato che il reale obiettivo di Trump, mascherato da lotta antidroga, è il rovesciamento del regime di Caracas. E mentre approfondiamo questi aspetti, una nave lanciamissili statunitense è stata avvistata a Trinidad e Tobago. Lo scopo dichiarato? Esercitazioni con Trinidad. Ma Caracas ha accusato Washington di «preparare una guerra».

Bamici BESTIALI

questa sera

20:30

teleticino
parla chiaro